

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 03 ottobre 2018

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì, 03 ottobre 2018

Articoli

03/10/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Ascoli) Pagina 7	
Fratelli d' Italia entra nelle fabbriche picene Le aziende che innovano...	1
03/10/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 34	
Nelle Marche retrocesse bisogna spendere bene	3
03/10/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 42	
Whirlpool, incontro-verità a Roma: ci sarà Di Maio	5
03/10/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 54	
Spopolamento delle aree montane: esperti a confronto per combatterlo	6
03/10/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 1	
Euro sull' ottovolante Spread oltre quota 300 Verso correzioni al Def	7
03/10/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 5	
Boccia: manovra da spiegare Senza crescita è insostenibile	8

Nicoletta Picchio

Dicono di noi

Fratelli d' Italia entra nelle fabbriche picene Le aziende che innovano fanno da location

Tra gli ospiti Pulcinelli, Tosti, Faraotti. Fioravanti: «Centrodestra, ci vuole un candidato che aggreghi»

LA RASSEGNA ASCOLI Lavoro, lavoro e ancora lavoro. È il tema su cui si incentra la terza edizione della festa, presentata, dal presidente del consiglio comunale, Marco Fioravanti di Fratelli d' Italia e che quest' anno si caratterizza per essere itinerante con dibattiti in alcune aziende del territorio.

Una scelta non casuale considerato il tema su cui verterà Crea, Credi, Cambia. «Quest' anno ha spiegato Fioravanti la festa è declinata sul tema del lavoro, con l' obiettivo di ricreare le condizioni per aumentare l' offerta occupazionale, mettendo la persona al centro. Occorre ripartire dal valore della persona che per le imprese rappresenta un valore aggiunto. Si spiega in questo modo la decisione di trasformare la manifestazione di quest' anno in un evento itinerante e questo grazie ad alcune imprese del territorio che hanno aperto i loro cancelli per lo svolgimento di dibattiti. Anche la scelta delle imprese non è stata casuale, perché abbiamo deciso di recarci in quelle aziende che fanno della ricerca e innovazione il loro punto di forza.

C' è anche da aggiungere che questa iniziativa è un momento di discussione che va al di là di ogni appartenenza politica».

Verso il voto La presentazione della terza edizione della festa di Fdi è stata anche l' occasione per parlare delle elezioni amministrative del prossimo anno e di una possibile candidatura a sindaco di un esponente del partito. «Quella della scelta di un candidato - precisa Fioravanti - è solo l' ultimo passaggio. Perché, prima, sarà necessario confrontarsi sul programma che deve avere al primo punto il tema del lavoro. Che deve essere la parola d' ordine della campagna elettorale della coalizione del centrodestra. Altri punti che vanno inseriti nel programma della coalizione dovranno essere la sanità, il centro storico e le infrastrutture. Insomma, voglio fare come Fdi una trattativa al rialzo. La scelta del candidato verrà dopo, sapendo sin da ora che sarà necessario puntare su una persona capace di aggregare e non dividere la coalizione, al di là dell' appartenenza a questo o quel partito». Una chiacchierata anche sulle prossime elezioni per la scelta del nuovo presidente della Provincia, per la quale, ha affermato Fioravanti «Fdi sarà determinante e non c' è dubbio che il nuovo presidente dovrà mettere al centro del suo programma la gestione pubblica dei rifiuti».

Il programma Tornando alla festa che si svolgerà da domani a sabato, domani alle ore 18.30, incontro alla Elantas su impresa, sport e start up, con la presenza, tra gli altri, di Massimo Pulcinelli, presidente



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

<-- Segue

Dicono di noi

gruppo Bricofer e maggior azionista dell' Ascoli Calcio, il presidente bianconero Giuliano Tosti, Massimiliano Brugni, assessore allo Sport e Massimiliano Bachetti, presidente di Confindustria giovani. Venerdì, alle ore 18.30, all' Hp Composites, dibattito sulle nuove sfide del lavoro, con la partecipazione, tra gli altri, di Abramo Levato, direttore di Hp Composites e della parlamentare della Lega, Giorgia Latini. Chiuderà i lavori Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro. Sabato, alle ore 10.30, alla Fainplast, si parlerà del progetto Restart e con la partecipazione, tra gli altri, di Battista Faraotti, del sindaco, Guido Castelli, del consigliere regionale Piero Celani e Massimo Ubaldi, con la chiusura dei lavori affidati al parlamentare di Fdi, Guido Crosetto.

Nino Orrea © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nelle Marche retrocesse bisogna spendere bene

Venerdì scorso su questo giornale è stata commentata la notizia della retrocessione delle Marche da regione sviluppata a regione in transizione per il nuovo periodo di programmazione 2021-2027 dei fondi di coesione Ue. La classificazione delle regioni è basata sul valore del Pil pro-capite rispetto alla media delle regioni Ue. Le Marche sono scese da 102 nel 2010 a 93 nel 2016 (media Ue=100). Nella stessa situazione si trovano anche diverse regioni della Francia e di altri paesi europei. È il risultato di uno sviluppo che è divenuto sempre più squilibrato all'interno degli stessi paesi e sempre più dipendente dalla dinamicità e capacità di reazione dei singoli territori. L'unico vantaggio di questo eventuale declassamento è rappresentato dall'aumento delle risorse europee assegnate alle Marche, giustificato appunto dall'obiettivo di riportare il Pil pro-capite verso la media europea. Per la verità si tratta di un incremento contenuto (+10%); di per sé non tale da consentire un'automatica inversione di tendenza.

Come sottolinea nel commento alla notizia il segretario regionale Cisl Marco Ferracuti la questione decisiva non è spendere ma spendere bene. Vi sono diversi esempi in Europa e in Italia di aree nella quali l'aumento della spesa pubblica ha prodotto l'effetto contrario a quello desiderato: dipendenza da sussidi e minore sviluppo nel lungo periodo. Per Ferracuti spendere bene significa evitare di distribuire i fondi a pioggia, concentrandoli invece in pochi progetti di qualità. Questa osservazione sul metodo di allocazione dei fondi è senz'altro condivisibile. Ma oltre che sul metodo occorre ragionare sul merito, cioè in quale ambiti concentrare gli interventi e con quali obiettivi. Per questo è indispensabile disporre di una diagnosi accurata delle cause che hanno determinato l'attuale situazione di difficoltà della regione e della relativa prognosi. Nell'articolo prima citato sono indicate alcune possibili spiegazioni: crisi, poca innovazione, Merloni e sisma. Si tratta di elementi importanti ma non del tutto convincenti. Nel caso del sisma del 2016 va ricordato che la stima del Pil pro-capite su cui è basata la classificazione europea si riferisce al triennio 2014-2016 sul quale gli eventi sismici hanno avuto poco impatto. Per quanto concerne la crisi va osservato che tutte le regioni europee ne sono state investite. Le Marche sono retrocesse poiché più duramente colpite e meno capaci di reagire; si tratta allora di capire perché la regione ha mostrato minore resilienza di altre.

Le imprese Merloni sono sicuramente rilevanti nel panorama regionale, ma anche in questo caso è difficile ricondurre ad esse la causa delle attuali difficoltà. La crisi della Antonio Merloni è iniziata ben prima della crisi e l'impresa è entrata in amministrazione straordinaria nel 2008. Gli effetti sono stati rilevanti, ma diluiti nel tempo e concentrati nell'area di Fabriano. Difficilmente possono spiegare le



dinamiche regionali degli ultimi anni. Tanto più che l' evidenza relativa all' ultimo quinquennio sembra mostrare che le maggiori difficoltà si riscontrano nel segmento delle piccole e piccolissime imprese piuttosto che in quello delle medie e delle grandi. Anche la crisi di Banca Marche e le sue conseguenze in termini di dissoluzione del patrimonio delle fondazioni e di restrizione del credito potrebbero aver avuto un impatto rilevante, soprattutto verso il tessuto delle piccole imprese. Tutti gli elementi fin qui menzionati sono stati importanti ma forse nessuno determinante. Accanto ai singoli eventi, hanno pesato sicuramente le debolezze strutturali del sistema, primo fra tutti il basso impegno nell' attività innovativa. A sua volta risultato del peso dei settori tradizionali e della ridotta dimensione d' impresa. Anche per questi elementi non è però chiaro quale sia la loro rilevanza e il loro peso relativo.

Occorrerebbe un grande sforzo di analisi per individuare le cause delle attuali difficoltà e delineare possibili scenari futuri. Alcuni anni fa il prof.

Pietro Alessandrini aveva coordinato uno studio in questo senso (Marche+20). Occorrerebbe aggiornarlo. E farlo al più presto, senza attendere la programmazione 2021-2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Whirlpool, incontro-verità a Roma: ci sarà Di Maio

IL SUMMIT FABRIANO Riflettori su Whirlpool. Inevitabilmente, perché questo pomeriggio, alle 15, sindacati e azienda si ritroveranno di fronte al ministero dello Sviluppo economico. Il vertice (confermata, al riguardo, la presenza del ministro Luigi Di Maio), di carattere nazionale, sarà importante, innanzitutto, per verificare la possibilità di accedere a nuovi ammortizzatori sociali (la cassa integrazione scadrà il 31 dicembre), onde evitare gli 800 esuberanti annunciati a maggio dalla multinazionale statunitense, 115 dei quali a Fabriano (45 operai e 70 impiegati).

La problematica, naturalmente, è piuttosto sentita, se solo si considera che Whirlpool è un'azienda di grosse dimensioni e che il numero di dipendenti è elevato. Sul versante degli investimenti, il colosso americano ha già fatto molto, se si pensa che dei 514 milioni di euro totali previsti dall'accordo del 2015 ne sono stati spesi oltre 400. Tuttavia, l'integrazione tra Whirlpool e Indesit Company si è rivelata difficile, almeno sotto diversi aspetti (non va dimenticato che si tratta di due multinazionali di dimensioni imponenti). Si sono perse quote di mercato e ciò ha generato un rallentamento della produzione. Ora, però, è il momento di reagire, evitando la mannaia sulla forza-lavoro.

«Il nuovo piano industriale presentato a maggio dal management dell'azienda affermano i sindacati dei metalmeccanici deve essere sostenuto da ammortizzatori sociali adeguati, che devono necessariamente essere reperiti con celerità, poiché la cassa integrazione terminerà alla fine dell'anno. L'altro aspetto fondamentale è che Whirlpool deve mantenere gli impegni presi, ribadendo la centralità del Fabrianese sia per quanto attiene alla produzione dei piani cottura sia per tutto ciò che concerne le sedi impiegatizie».

Aminto Camilli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Stampa locale

AMANDOLA

Spopolamento delle aree montane: esperti a confronto per combatterlo

- AMANDOLA - SI TERRÀ venerdì e sabato all' auditorium Virgili di Amandola, a partire dalle 10, il convegno internazionale Riabita-Starter.

L'incontro internazionale curato da Federica Ottone, docente della scuola di architettura e design di Unicam, rientra all'interno del progetto 'Training Centre', realizzato dall'Università di Camerino, Fondazione Carisap e dal Comune di Amandola, incentrato sull'obiettivo di evitare lo spopolamento delle aree montane dei Sibillini. «L'iniziativa - sottolinea Ottone - nasce dalla convinzione che soltanto mettendo insieme pazientemente le idee e le esperienze già avviate, anche se ancora non maturate appieno, si riesca a evitare di ripercorrere gli stessi errori e disperdere tutto ciò che si è detto e fatto nelle precedenti esperienze. L'idea dunque è quella di mettere in relazione le attuali emergenze con una strategia per le aree interne, vista anche indipendentemente dal sisma». La prima parte del convegno vedrà la partecipazione dei protagonisti del progetto Training Centre e la presentazione dell'evento 'Riabita 2018', che si terrà al Fermo Forum dal 9 all'11 novembre. Nella seconda parte dell'evento ci sarà il dibattito sul come e dove ricostruire portato avanti ormai da due anni, ovvero da quando il terremoto ha colpito l'Italia centrale. Alessio Carassai.



VERSO LA MANOVRA

Euro sull'ottovolante Spread oltre quota 300 Verso correzioni al Def

*Borghi spaventa i mercati: all'Italia serve una sua moneta. Conte lo corregge Vertice a Palazzo Chigi. Il premier: acceleriamo sul calo del debito, ma deficit al 2,4%
Dombrovskis: sul disavanzo applicare le regole. Salvini su Juncker: parlo con i sobri*

Ancora alta volatilità e nervosismo sui mercati intorno all'Italia e alla manovra 2019: ieri spread BTP-Bund sui titoli decennali sulle montagne russe, con una fiammata a inizio contrattazioni, poi una lenta discesa e un balzo in chiusura a 303 punti (da 282), con il rendimento del Buono italiano a 3,44%, massimi dal 2014. Giornata tormentata anche per la Borsa, che limita le perdite a -0,23%. Banche ancora sotto tiro.

A tener banco, però, è stato l'euro, scivolato in area 1,15 sul dollaro dopo che il presidente della commissione Bilancio della Camera Borghi aveva fatto riecheggiare lo spettro di una fuoriscita dall'euro, affermando che «l'Italia avrebbe risolto i suoi problemi se avesse avuto la propria valuta». È dovuto intervenire il premier Conte per riportare la calma («L'euro è irrinunciabile») anche su richiesta della presidenza austriaca della Ue. Alla fine dell'Ecofin, Dombrovskis ha avvertito: la Commissione Ue è pronta ad applicare le regole del Patto di Stabilità sull'Italia. La replica di Di Maio: noi fermi sul deficit a 2,4%, non arretriamo di un centimetro. Salvini all'attacco di Juncker che aveva ipotizzato un rischio Grecia per l'Italia: «Io parlo con persone sobrie».

Continua intanto il lavoro per la definizione dei dettagli della manovra. In serata ennesimo vertice a Palazzo Chigi, presenti tra gli altri Conte, Di Maio, Salvini, Tria e Moavero. «Abbiamo lavorato a disegnare la manovra per accelerare la discesa del rapporto debito/Pil in modo consistente nell'arco del triennio» ha fatto sapere Conte al termine. Boccia (Confindustria): «Il nostro obiettivo non è far cadere i governi, ma fare in modo che non facciano errori. Noi equidistanti dai partiti, ma non dalla politica».

Servizi e analisi alle pagine 2-8.



CONFINDUSTRIA

Boccia: manovra da spiegare Senza crescita è insostenibile

Il leader degli industriali: «Se sale lo spread aumentano i costi per famiglie e imprese»

ROMA Una manovra da spiegare nei contenuti. Per calmare i mercati e dimostrare che si sta andando verso più crescita e occupazione, aumentando la competitività del paese. Vincenzo Boccia continua ad incalzare il governo: «In queste ore cerchiamo di capire se c'è l'analisi di impatto della manovra. Siamo in una fase di attesa, ma è evidente che se non c'è crescita è una manovra insostenibile». Non si tratta dello sfioramento di un punto di deficit: «In linea teorica può essere condivisibile, sono le indicazioni arrivate dal ministro Tria, ma ora occorre spiegarle» e quindi esplicitare «qual è la componente di crescita e di riduzione del debito della manovra. Prima lo si fa e meglio è, non solo per l'Europa e i mercati, ma nell'interesse dell'Italia». Boccia ne ha parlato ieri nelle assemblee di Confindustria Livorno Massa Carrara e di Confindustria la Spezia. Oggi con il ministro dell'Economia ci sarà un confronto diretto, visto che Giovanni Tria interverrà al seminario del Centro studi di Confindustria, dove saranno presentate le previsioni macro economiche.

«Occorre equilibrio tra consenso e sviluppo».

E quindi riuscire a dimostrare che l'aumento del deficit determina crescita e occupazione. «Se invece determina più spesa ordinaria e quindi deficit e più debito pubblico è ovvio che non c'è mercato che tiene.

Lasciamoli lavorare, prima lavorano, prima danno risposte e meglio è per tutti», ha continuato Boccia, aggiungendo di non sentirsi preoccupato per il rientro in anticipo del ministro Tria dalla riunione dei ministri delle Finanze Ue.

L'azione del governo sarà valutata in base ai provvedimenti. Su questo aspetto il presidente di Confindustria ha insistito particolarmente: «Il nostro obiettivo non è far cadere i governi, ma far in modo che non facciano errori e non far aumentare lo spread, perché poi lo pagano gli italiani, con un aumento dei costi per imprese, famiglie e finanziabilità del debito pubblico». E ha continuato: «Chi ci vuole accreditare a questo o a quel partito sbaglia profondamente.

Rispettiamo tutti i partiti e le istituzioni perché sappiamo qual è il nostro ruolo. E ai partiti chiediamo rispetto verso gli attori sociali: si smetta di minacciare leggi in funzione di chi critica», aggiungendo, rispondendo ad una domanda sul suo intervento all'assemblea di Vicenza, di non aver «nulla da



chiarire, basta riascoltarlo e verificare chi ha interpretato male. Era un messaggio alla Lega che non può essere verde in Veneto e giallo-verde a Roma».

Non è mancato un riferimento al Ponte di Genova: «Serve fare presto, dare tempi certi, non cercando solo colpe, ed evitare conflitti tra istituzioni che non servono e fanno solo il male dei cittadini». Boccia ha sollecitato «buon senso» sul provvedimento per la class action: «Non siamo contrari con l' impianto della norma, ma segnaliamo tre cose: ha carattere retroattivo, prevede premialità per gli avvocati, è possibile aderire in seconda istanza. C' è l' impressione che possa essere punitiva per le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nicoletta Picchio